

A tre giorni dall'assemblea nazionale del Psi più aspro lo scontro tra maggioranza e oppositori

Schiaffi e insulti durante la Direzione del Mgs Andò: «Restate nelle regole» Martelli: «Il nuovo sono io»

Alta tensione nel Garofano Tra i giovani finisce a botte

Il Psi verso l'assemblea nazionale in un clima da «alta tensione». Riunioni separate di minoranza e maggioranza, accuse reciproche. Andò: «Nessuno deve sentirsi affrancato dalle regole» Martelli e Manca attaccano politicamente il nuovo è rappresentato da noi. Craxi deciso a spendere le carte di Del Turco e Spini. Ma intanto la tensione esplode tra i giovani socialisti. In direzione sono volati insulti e schiaffi

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Insulti, grida, schiaffi perfino una presunta «testata» con conseguente parrapiglia alla direzione dei giovani socialisti ieri pomeriggio tra minoranza e maggioranza le cose sono andate così. Con il segretario del movimento Luca Losi craxiano di ferro che prima ha interrotto la riunione a suo dire «presidiata» da estranei e che poi «agredito» moralmente e fisicamente avrebbe dato (lui nega) una testata ad un altro membro della direzione. Che ha reagito a suon di schiaffi con seguito di bagarre

Tutti «martelliani» e «craxiani» dicono di non volere risse e giurano che il confronto sarà forte e chiaro ma pacato. Le accuse però continuano ad essere roventi. L'assemblea nazionale viene preparata in riunioni strettamente separate, e le due componenti (la parte la corrente è invisa a tutti) si spiano cercando di capire le rispettive mosse.

La maggioranza sembra battere su un punto: soprattutto dopo l'ingresso di Occhetto Martelli sulle riforme che ha messo in grave difficoltà il segretario la minoranza - affermano - è scorretta ha abbandonato le regole collude col nemico parla a nome del Psi dimenticando che fino a prova contraria «nei partiti sono i segretari a poter parlare a nome di tutti».

di fare ciò che gli passa per la testa, sentendosi affrancato da quelle fondamentali regole dello stare insieme in un partito che riguardano la legittimazione degli organi e i diritti della maggioranza i diritti della minoranza il congresso secondo Andò non deve essere occasione di «scontro tra falangi rigidamente organizzate di fedeli o fedelissimi di questo o di quel dirigente» perché se ciò avvenisse «la fisionomia del del Psi apparirebbe la più lontana la più incompatibile con l'identità del nuovo partito che dovrebbe operare all'interno di istituzioni riformate».

All'accusa la minoranza replica indignata dicendo che vuole diventare maggioranza e rivalutare il Psi e facendo capire che quel rischio di scissione di cui ha parlato perfino un titolo di giornale altro non è che un'insinuazione dell'entourage craxiano a torto di argomentazioni politiche.

Gia la politica. Ma come in questo momento Craxi appare con carte sciolte. La prospet-

tiva di un'intesa a sinistra sulla riforma elettorale è passata nelle mani di Martelli e il segretario tra le mani del Guardasigilli. Si trova in compagnia della vecchia Dc di Riondanzione e del Msa a difesa della proporzionale più o meno corretta. Di più Martelli rivendica alla iniziativa sua e della sinistra socialista il merito di aver fatto uscire il Psi «dalla morsa gora in cui si stava depressimo» e di aver anche costretto Craxi a dire sì all'ingresso del Psi nell'Internazionale socialista da cui che lui accusa il Guardasigilli «fino al 59esimo minuto della 23esima ora aveva detto di no a differenza di tutti gli altri partiti socialisti europei e persino di Vizzini».

Quanto alla riforma elettorale dice Manca «la convergenza che si va delineando attorno all'ipotesi di sistema uninominale maggioritario a doppio turno (caldeggiata da Occhetto e Martelli ndr) rappresenta l'importante novità politica di questi giorni che fa intravedere la possibilità di uno sbocco



Il ministro della Giustizia Claudio Martelli

positivo della crisi del sistema politico. Ovvero il nuovo sta da noi. Eppure a fronte di difficoltà politiche evidenti di fronte all'invito alle dimissioni che la minoranza tornerà a rivolgere all'intero vertice e del Psi Craxi e la maggioranza non hanno dubbi sull'esito dell'assemblea nazionale. Nel senso che in quella che viene definita da Formica un'assemblea «di mani e ballerine» (colui che ha detto che Del Turco e Spini dovrebbero essere nelle intenzioni della maggioranza) non hanno dubbi sull'esito dell'assemblea nazionale.

Il segretario come esempio di volontà di rinnovamento in

dichiera una serie di nomi di prestigio come possibili candidati alla sua successione o al vertice del partito. Del Turco e Spini dovrebbero essere nelle intenzioni della maggioranza. Ad eccezione della Lega il leader della Rete non risparmia nessuna altra forza politica dalla Dc di Martazzoli con la faccia pulita a Segni che tace sulla questione morale a Occhetto indeciso a Martelli a La Malfa a Pannella al governo «era di Noè».

«Costruire il nuovo» è la parola d'ordine della Rete e per costruirlo il movimento punta a intercettare la protesta leghista. Per le elezioni del 13 dicembre Orlando prevede un risultato molto superiore a quello delle politiche di aprile (do ve la Rete prese l'9 per cento) e a riprova cita il risultato di Mantova «nel cuore della lombardia leghista» dice - la Rete ha raggiunto il 5,4 per cento.

A chi lo dipinge «troppo leghista» Orlando tiene a spiegare: «Ci sono tantissimi elettori leghisti che stanno nella Lega per le stesse ragioni per cui è nata la Rete. La questione morale, la lotta alla partitocrazia, la battaglia per il cambiamento. Migliaia di migliaia di elettori leghisti sono per il mio sistema della politica e affidano i loro consensi a un partito la Lega Nord, che segue per-

L'assemblea della Rete

E ora Orlando va alla caccia degli elettori leghisti «Protestano e hanno ragione»

La Rete punta a intercettare il voto leghista. E così Leoluca Orlando, nella seconda giornata dell'assemblea nazionale del movimento in corso a Perugia, conferma il «feeling» con il fenomeno leghista. Nella protesta e nella voglia di cambiamento di chi vota Lega, trova molti punti di contatto, e propone il suo movimento come alternativa «a chi vuole abbattere il regime». La Bicamerale? «Un teatrino»

ROMA. Il «feeling» di Leoluca Orlando con il fenomeno leghista si conferma anche nella seconda giornata dell'assemblea nazionale della Rete in corso a Perugia. Lo sguardo diretto e attento è rivolto agli elettori della Lega, nella cui protesta e voglia di rinnovamento Orlando vede molti punti di contatto con il suo movimento. Le critiche sono invece rivolte ai vertici della Lega Nord. A Bossi e a Miglio accusati di non essere in sintonia con la loro base elettorale. Ad eccezione della Lega il leader della Rete non risparmia nessuna altra forza politica dalla Dc di Martazzoli con la faccia pulita a Segni che tace sulla questione morale a Occhetto indeciso a Martelli a La Malfa a Pannella al governo «era di Noè».

«Costruire il nuovo» è la parola d'ordine della Rete e per costruirlo il movimento punta a intercettare la protesta leghista. Per le elezioni del 13 dicembre Orlando prevede un risultato molto superiore a quello delle politiche di aprile (do ve la Rete prese l'9 per cento) e a riprova cita il risultato di Mantova «nel cuore della lombardia leghista» dice - la Rete ha raggiunto il 5,4 per cento.

A chi lo dipinge «troppo leghista» Orlando tiene a spiegare: «Ci sono tantissimi elettori leghisti che stanno nella Lega per le stesse ragioni per cui è nata la Rete. La questione morale, la lotta alla partitocrazia, la battaglia per il cambiamento. Migliaia di migliaia di elettori leghisti sono per il mio sistema della politica e affidano i loro consensi a un partito la Lega Nord, che segue per-

corsi senza sbocco che coltiva in maniera immatura alcuni valori e che soprattutto mortifica il principio di solidarietà». Ancora: «Questa voglia di cambiamento degli aderenti della Lega - continua Orlando - viene afflitta a dirigenti che non sempre sono in sintonia con la base». Orlando sembra convinto che ci sia uno scarto tra elettorato e dirigenza leghista e che «alcuni atti di intolleranza e alcuni infelici slogan antimedioriani non sono condivisi da moltissimi elettori della Lega ma li hanno accettati per chi sembrava l'unica alternativa per contrastare il regime». Oggi invece prosegue il ragionamento di Orlando «che ha scosso movimenti come il nostro capace di dare risposte di solidarietà a chi vuole abbattere il regime. Ci è sembrato ovvio fare un'analisi la più serena possibile su un fenomeno che non deve essere demonizzato».

Quanto alla Bicamerale e al presunto «volacallaccia» operato da Bossi nelle ultime 48 ore Orlando afferma: «È la conler ma che la Bicamerale assuma gli sempre più a un teatrino dove quello che è importante è quello che appare non quello che si fa. A me interessa che esca rafforzata l'idea regionalista. Mi interessa poco tanto lo show di Bossi quanto quello di Bodrato».

Per la Rete ha protestato per il modo in cui i telegiornali e in particolare «Il Tg1 di Vespa» hanno seguito i lavori della assemblea nazionale. Assolto solo il Tg3 «L'unico - osserva - con Gaspare Nuccio - che ha inventato la nostra assemblea nei titoli».

La crisi a Milano

Borghini non vuole mollare e chiede alla pds Mantovani di entrare in giunta

MILANO. Si chiama Susanna Mantovani ed è del Pds l'ultima carta di Piero Borghini. Dopo ore di affannosa ricerca di un sostituto del Pensionato dimissionario Roberto Bernardelli che ha rotto con la giunta sulla privatizzazione della Centrale del Latte il sindaco ha estratto dal cilindro una colomba di sinistra e nell'evento tentativo di mettere in difficoltà la Quercia che dall'opposizione ha chiesto più volte le sue dimissioni. La signora Mantovani 46 anni pedagogista vota per il partito di Occhetto e fa parte del comitato regionale della Quercia. E dell'area riformista come leon Maria Luisa San Giorgio ed è amica di Mariella Adamo il capogruppo del Pds che sta trattando per la nuova Giunta alla Regione ma non a una politica di professione. Le verrebbe affidata l'Edilizia. L'area riformista di Occhetto e dei leoni è difficile dire di no. Sarebbe il settimo «estremo»

della coalizione un argomento che potrebbe conquistare il quarantunesimo voto dell'ex dc Carlo Radici e Fossati e chiudere temporaneamente la crisi di Palazzo Marino. «Una provocazione - commenta per la Quercia Roberto Carnaghi - Borghini continua a scivolare a cercare la rottura a sinistra».

D'altra parte il sindaco è costretto a cercare appoggi esterni giacché la sua coalizione presenta vistose falle politiche. Da ora la giunta di Occhetto e la parte del comitato regionale della Quercia. E dell'area riformista come leon Maria Luisa San Giorgio ed è amica di Mariella Adamo il capogruppo del Pds che sta trattando per la nuova Giunta alla Regione ma non a una politica di professione. Le verrebbe affidata l'Edilizia. L'area riformista di Occhetto e dei leoni è difficile dire di no. Sarebbe il settimo «estremo»

«Un'iniziativa congiunta Pds, Psi e Psdi per aprire un confronto con gli altri partiti per un nuovo governo»

Chiaromonte: «Basta con la rissa a sinistra Il segretario psi? Lo scelgano i socialisti»

«Un'iniziativa congiunta di Pds, Psi e Psdi per aprire un confronto con gli altri partiti per un nuovo governo». Gerardo Chiaromonte spiega progetti e proposte del «Comitato per la sinistra di governo». Dice: «Non si possono porre pregiudiziali il segretario del Psi lo devono eleggere i socialisti». E lancia l'allarme: «Basta con la rissa a sinistra, c'è il rischio di un collasso democratico del paese»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Spiega Gerardo Chiaromonte «La sinistra di governo è nata a fine luglio per assumere ogni iniziativa che porti ad un riavvicinamento e a una convergenza di posizioni i partiti della sinistra storica che fanno parte dell'Internazionale socialista». Compito prima da poco di questi tempi. Loro i deputati del Pds del Psi e del Psdi che si ritrovano nel «Comitato di iniziativa per una sinistra di governo» ci provano. Chiaromonte uno dei leader dell'area riformista della Quercia presidente del comitato parlamentare per i servizi è tra i promotori dell'iniziativa. Qualche giorno fa gli esponenti dei tre partiti si sono ritrovati per mettere a punto una strategia.

Per mirare a cosa, Chiaromonte? C'è chi ha ventilato anche l'ipotesi di un unico gruppo parlamentare...

No non è questa la nostra intenzione continueremo ad

avere nell'ambito dei rispettivi gruppi. Però il documento approvato nella riunione dell'altro sera ribadisce anche l'impegno di questi parlamentari a portare nei loro gruppi gli orientamenti che sono emersi e che emergeranno nella sinistra di governo battendosi coerentemente per essi. L'unità di posizione e di azione dei tre partiti è una condizione - certo non sufficiente - ma necessaria - per avviare un nuovo processo politico di più larga unità delle forze progressiste.

E finora quali risultati? Abbiamo contribuito a cambiare la situazione anche se non moltissimo in alcuni punti essenziali. L'adesione dei Pds all'Internazionale socialista e poi al partito socialista europeo l'avvio di una dialettica interna al Psi cosa che non avveniva da moltissimi anni qualche cambiamento significativo anche nelle posizioni

politiche del Pds.

In ogni modo, non è che i rapporti siano splendidi, tra la Quercia e il Garofano...

Certo tra Pds e Psi resta una polemica che è molto pericolosa e che nelle ultime settimane ha raggiunto toni assai aspri.

A cosa ti riferisci?

Craxi dice che non vuol parlare con il segretario del Pds, il quale a sua volta risponde che non si può fare nessun progresso fin quando non si ri muove o non si aggira l'ostacolo Craxi. Questa polemica giunge a un punto un po' ridicolo quando i due segretari all'Aia non si parlano nemmeno. Non mi interessa stabilire di chi siano le responsabilità principali di questo fatto ma è una questione che mina l'unità della sinistra. E che quindi va cambiata.

E come? In che maniera?

Innanzitutto cambiando l'atteggiamento dei due segretari. Su questo punto non ci posso non essere condizioni pregiudiziali. L'elenco presente che io considero molto positiva. L'azione di Martelli degli ultimi tempi intendo anche che a scegliere il segretario del Psi debbano essere i socialisti. Mi sembra sbagliato definire l'interessa che noi abbiamo per le posizioni di Martelli con termini come «asse Occhetto Martelli» usata su tutti i giornali

Così non si favorisce certo l'azione del ministro della Giustizia.

Ma ormai anche De Mita sostiene che Craxi rappresenti il vecchio...

Si può dare di Craxi il giudizio che si vuole. Anche io penso che negli ultimi tempi abbia compiuto alti gravi e gravi errori, tuttavia torio a ripetere che il segretario del Psi non lo può scegliere né Occhetto né De Mita.

Per voi della «sinistra di governo» quali sono le questioni principali sul tappeto?

La questione fondamentale per quanto riguarda la legge elettorale è quella di evitare il referendum che porterebbe in una via senza sbocco la situazione politica italiana. E anche leggi che evitino gli altri referendum in corso. I parlamentari della sinistra unita hanno detto che occorre schierarsi sia contro le posizioni che non vogliono nessun referendum come arma non certo contro la partitocrazia ma contro i partiti sia contro le proposte che chiedono il mantenimento sostanziale della proporzionale e che porterebbero lo stesso al referendum. E ne cessano un punto di intesa che porti a conclusioni positive. L'idea sulle principali questioni istituzionali - il rafforzamento del regionalismo

le correzioni dell'attuale bicameralismo perfetto il governo e i modi di elezione del premier - sia sull'orientamento da fornire al Parlamento per le nuove leggi elettorali per il Senato e per la Camera. Nella riunione dell'altro giorno abbiamo ribadito la scelta già fatta ad ottobre al Capranica una legge elettorale maggioritaria uninominale a doppio turno con una limitata correzione proporzionale.

A proposito di governo ne avete parlato, voi della sinistra unita, alla riunione dell'altro giorno?

Il governo Amato si dimostra inadeguato alla gravità della situazione e quindi c'è la necessità di un governo a larga base parlamentare e anche sociale. A questo governo ognuno può dare il nome che gli pare. Occhetto parlava di governo di svolta. Io di governo di transizione. De Mita di un governo costituzionale. Altri di un governo di salute pubblica. A me questa discussione nominalistica non mi sembra molto produttiva. E ho bisogno di una nuova maggioranza e di un nuovo governo che rendi più facile il cammino della stessa commissione bicamerale. In questo sono d'accordo con De Mita.

Ma, appunto, c'è sempre di mezzo il problema dei rapporti a sinistra. Prima la nascita del Pds, ora la crisi del

maggiore entità. Ne si può affidare soltanto alla legge elettorale la risoluzione dei problemi che vanno sotto il nome di questione morale? E insomma ha bisogno di un governo che si presenti come un fatto nuovo per il programma e per gli uomini che lo compongono.

E come pensate che ci si possa arrivare?

Non riteniamo che sia necessaria un'iniziativa congiunta del Pds del Psi e del Psdi per aprire subito un confronto con gli altri gruppi parlamentari di sinistra e con la stessa Dc per discutere le condizioni politiche e programmatiche per un nuovo governo. Io penso che se questo avvenisse potrebbe rendere più facile il cammino della stessa commissione bicamerale. In questo sono d'accordo con De Mita.

Ma, appunto, c'è sempre di mezzo il problema dei rapporti a sinistra. Prima la nascita del Pds, ora la crisi del

Psdi... La sinistra rischia di arrivare in ritardo.

C'è un'accelerazione dei processi della crisi che può diventare collasso democratico. E una delle ragioni di questo pericolo è anche la rissa a sinistra. Superare questa situazione senza alcuna interferenza nella vita interna di ciascun partito è il compito che ci siamo proposti come sinistra di governo. Io ho protestato contro l'arroganza di Craxi quando ha detto che non aveva tempo da perdere per incontrare il segretario del Pds, cosa come ora mi pare dannosa porre la precondizione che prima di iniziare a discutere deve cambiare il segretario del Psi.

Se venisse posta a noi dall'esterno la questione che dobbiamo cambiare il segretario solo per discutere di un nuovo governo credo che tutti noi ci ribelleremmo anche quelli che sono più critici verso alcuni passi di dichiarazioni e atteggiamenti del compagno Occhetto.

Concluso il seminario nazionale dell'area. Enrico Morando assume l'incarico di «coordinatore organizzativo» della componente

I riformisti pds: serve un governo di transizione

I riformisti del Pds valutano con interesse la proposta di governo De Mita sul «governo costituzionale». E Macaluso rilancia: «Petruccioli dice che non possiamo confonderci col centrosino di Craxi. Ma noi dobbiamo porre il problema del governo per spostare anche il Psi». Al seminario nazionale dell'area intervengono anche Aresta (comunisti democratici) e Vita (area Bassolino). Morando «coordinatore organizzativo» della componente

ALBERTO LEISS

ROMA. Gianni Petruccioli si è accapponato alla Camera e uomo di punta dei riformisti del Pds impiega a modo suo l'abusata immagine del «mu ro» per lui non è quello di Berlinguer ma quello che il Pds sembra voler alzare sempre di un mattone di troppo quando affronta la questione di una propria candidatura al governo del paese. Petruccioli come già Macaluso ha apprezzato il

modo in cui Massimo D'Alema ha posto nella recente intervista all'Unità il problema del governo provvisorio sul serio. E ha anche preso le distanze da quei suoi compagni di corrente come Lanfranco Turci che a suo giudizio sottovalutano le esigenze del «rigore programmatico» e si limitano a parlare di «correttivo» da apportare alla linea economica di Amato.

Leoni ritiene alle l'attacco che

quasi tutti i giornali erano aperti all'intervista di De Mita che sull'Unità parla di governo costituzionale e sulle pagine del Forum di Occhetto alla «Repubblica». I cronisti hanno preso d'assalto Macaluso e Luciano Lama. Per il primo la proposta del presidente della Bicamerale «è una novità interessante. Il quello che ho proposto anch'io aggiunge non si possono separare le riforme dal problema di un nuovo governo a più larga base parlamentare. Non credo che funzionerà la legge delle due tavole. Se c'è accordo sulle riforme si può fare il governo se non c'è l'accordo non si fa il governo ma allora non si faranno ne in che le riforme».

Lama è un po' più cauto. «Se governo costituzionale vuol dire centralità. Ma non sarei d'accordo. Ma anche lui ritiene urgente un esecutivo «di transizione» fondato su un pro-

gramma realistico non demagogico sul quale prima la sinistra sia capace di unirsi. E Petruccioli apprezza l'affermazione di Occhetto secondo cui «l'ora di porre fine alla fase della «destrutturazione» del sistema politico e di impegnarsi sul terreno delle proposte insieme nel guardare a posizioni politiche che ritiene con astensione anche il interno della maggioranza del segretario. Ha ragione. Napolitano dice i riformisti nel Pds non siamo solo noi».

Non tutti i giudizi sul governo Amato e quelli sulle caratteristiche di un suo superamento coincidono. Biagio De Giovanni esorta a non sottovalutare il ruolo innovativo che si è conquistato credibilità in Europa che ha posto temi oggettivi come la trasformazione del rapporto tra stato e economia e che può servire allo stesso Psi per rifocarsi nella società italiana. Per un gover-

no «di transizione» e a temi che non prefigurano quindi una collaborazione strategica della sinistra con la Dc si pronuncia anche Umberto Ranieri preoccupato soprattutto che la sinistra di governo non si riduca all'unicismo trasversalistico con una previsione di funzione di cassa di risonanza di tipo di lotta politica interna al Psi. E nemmeno ad una sorta di club di nostalgici di quel partito socialista che non ci furono la storia italiana. E non hanno parlato anche il coordinatore dell'area comunista Giancarlo Aresta e Vincenzo Vita della Sinistra del Pds. Il primo ha convenuto con Macaluso sull'esigenza di un chiarimento interno e sulle critiche agli atteggiamenti del centro. Occhettoiano. «Dopo l'asse Occhetto Martelli» ha commentato scherzosamente Claudio Petruccioli «ecco quello Aresta e Macaluso».

Ma ha respinto le analisi dei riformisti sul governo e sulla legge elettorale. E' falso il dilemma tra governo e opposizione il Pds deve costruire la sinistra per l'alternativa. Non basterà una legge e una buona legge secondo noi e una proporzione è corretta. Per Vita la scelta di governo dei riformisti a volte si presenta quasi come un problema un po' ideologico. E' chiaro che il Pds deve porsi questo obiettivo. Ma sulla base di quali giudizi? E dell'esperienza Amato? Con quali programmi e quali alleanze. Non si può mettere in un nemmeno rinviare il grande tema del rapporto della sinistra col movimento di protesta cresciuto in questi mesi.

Macaluso nelle conclusioni ha risposto a Petruccioli. Il ragionamento su Craxi va rovesciato. Non possiamo aspettarci che la sua linea sia battuta per porre il problema di un

comune partito nazionale al governo. Dobbiamo porre il problema per sollecitare il Psi a cambiare. E ha rilanciato la «sfida» di Occhetto della formazione di una maggioranza in tema più ampia e salda su una linea politica più chiara. Nella parte del seminario svolta a parte chiusa i riformisti hanno discusso anche sull'assetto di direzione interna. Per ora è stato dato l'unico momento di lavoro di coordinamento con il gruppo di lavoro congressuale. Il risultato della leadership dovrà essere definito prima di lì. L'assemblea nazionale sul partito di febbraio. Quanto all'ipotesi di modifiche del regime pluralistico che mettano in discussione l'area il messaggio è stato dato. E il messaggio è stato dato. E il messaggio è stato dato. E il messaggio è stato dato.

Torino senza governo

Nuova proposta del Pds per l'esecutivo comunale

TORINO. Caduta forse definitivamente l'ipotesi del governo (pds psi psdi dc) a causa della vecchia «logica centrista» dello scudo crociato che aveva fatto naufragare il confronto sugli assetti del governo cittadino nelle trattative per la nuova giunta di Palazzo civico forma in primo piano la proposta di una «larga coalizione» composta dalle forze di sinistra (anche i cattolici e ambientalisti). Il Pds l'ha rilanciata in un documento dell'esecutivo e del gruppo consiliare e nell'incontro svolto ieri con la delegazione del Pri. La valuteremo con grande attenzione hanno dichiarato i dirigenti dell'edera che finora avevano mostrato di non gradire questa soluzione. Anche il Psi che vedrà oggi la delegazione repubblicana si è pronunciato per la grande coalizione pur senza escludere

una ripresa del negoziato a quattro favorevole allo scudo e la realizzazione del programma in larga parte già concordato pure il capogruppo dc Pirellana.

Dalle dimissioni del sindaco repubblicano Giovanni Catta sono ormai trascorsi 40 giorni. Ne mancano 20 alla scadenza del 12 dicembre entro la quale dovrà essere eletta la nuova giunta. Si vuole evitare il commissariamento del Comune e le elezioni anticipate. Per il Pds è dunque il momento in cui ogni forza politica deve assumersi con chiarezza le proprie responsabilità di fronte alla città. Secondo il partito della Quercia sarebbe comunque preferibile il ricorso alle urne a soluzioni ambigue e pasticciate.